

Fabbrica società

n° 4 2015
27 febbraio

anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

ASPETTANDO LA CRESCITA di Antonello Di Mario

Il premier Matteo Renzi ha festeggiato il suo primo anno di governo con l'approvazione di gran parte della riforma del lavoro. La Uil gli ha ricordato che ripresa economica e occupazione non si ottengono con i decreti leggi. Carmelo Barbagallo è stato esplicito: "Dobbiamo rinnovare i contratti, perchè le tutele che mancano ai lavoratori, dopo l'approvazione del Jobs Act, ce le conquisteremo con la contrattazione". Parole udite dagli industriali. Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica, e Stefano Dolcetta, vicepresidente di Confindustria, hanno replicato chiedendo di estendere il contratto a tutele crescenti anche ai vecchi assunti. "Demagogia precontrattuale - ha tuonato Rocco Palombella - che non tiene conto delle flessibilità già presenti nel contratto dei metalmeccanici". Questo contratto, come quelli di altre categorie, scadrà a fine dicembre. La Uil, il 23 febbraio, ha riunito a Roma, in forma seminariale, il proprio Consiglio nazionale per discutere di contrattazione. Nel dibattito è emersa la volontà di tentare un'intesa con Cgil e Cisl sulla riformulazione dell'accordo confederale che regola questo tema. Occorre sconfiuggere gli effetti della deflazione, che hanno messo alle strette il recupero del potere d'acquisto compiuto finora dai contratti nazionali. Il caso dei metalmeccanici rimane emblematico, soprattutto ai fini della crescita. Il contratto in questione fa riferimento a un settore della produzione industriale che è stato in caduta libera fino all'autunno scorso. A livello interno i consumi e gli investimenti sono fermi. Se mancano gli investimenti utili a rinnovare gli impianti, le aziende non possono far fronte agli ordini e sostenere la domanda interna. Il manifatturiero in Italia non ha puntato sulle produzioni ad alto valore aggiunto, sull'innovazione dei prodotti e dei processi, sul trasferimento di conoscenze ai lavoratori. Ecco perchè sono indispensabili, per tornare a crescere, investimenti pubblici e privati rivolti all'industria e al manifatturiero, in particolare. Ma bisogna anche rinnovare i contratti nazionali, tra cui c'è quello metalmeccanico. Ben venga un'intesa tra le parti federali su come rivedere le regole della contrattazione basata su rappresentanza, trasparenza e sapere. Ma è bene che si sappia come, già dal prossimo giugno, i sindacati metalmeccanici avranno urgenza di avere la loro piattaforma rivendicativa utile al rinnovo del Ccnl di fine anno. In quest'ottica ed esclusivamente in privato, i rispettivi leader di categoria da tempo hanno già iniziato ad incontrarsi. La mattina del 19 marzo, invece, al Campidoglio di Roma si ritroveranno in pubblico e sarà la prima volta che ciò accade. L'occasione è data dalla presentazione di "Aspettando la crescita. Scritti meccanici per lo Sviluppo", un libro che ha la prefazione del ministro Roberta Pinotti, edito da Tullio Pironti e firmato da chi scrive. Rocco Palombella, Maurizio Landini, Marco Bentivogli ne discuteranno tra loro, moderati da Michele Arnese. Al dialogo contribuirà anche Carmelo Barbagallo e non parlare del contratto nazionale in questione, da fare possibilmente insieme, sarà impresa ardua.



Il desiderio di sapere

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI	 Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" pag. 4 Pomigliano: secondi e soddisfatti
pag. 5 Arriva Cevital pag. 6 Allarme povertà	pag. 7 Contrattazione e Industria

Il desiderio di sapere

di Rocco Palombella



E' atteso il via libera dal Consiglio dei Ministri del decreto sulla scuola. Ne scrivo, perché tra i punti che lo caratterizzano c'è la proposta di estendere a 200 ore (elevabili a 400) il periodo di lavoro durante l'ultimo triennio delle superiori. Si tratta del tema dell'alternanza scuola-lavoro. Anche di questo parleremo con gli studenti di Brindisi al convegno organizzato dalla Uilm locale presso l'Itis Etore Majorana, un istituto tecnico d'eccellenza diretto dallo eclettico Salvatore Giuliano.

In questa circostanza, il prossimo 12 marzo, ragioneremo proprio su come realizzare al meglio l'inserimento degli studenti nelle aziende, tenendo presente che nel prossimo mese di luglio, sempre a Brindisi, con la manifestazione del "diploma day", consegneremo delle borse di studio, da noi offerte, agli studenti più meritevoli del suddetto istituto.

Di fatto salirà anche dal dieci al trenta per cento la quota del finanziamento pubblico destinata a premiare le scuole di tecnologia, dopo il diploma, di durata biennale collegate con le aziende.

Si tratta di circa 5,4 milioni di euro che verranno assegnati ai migliori istituti di formazione superiore, un sistema alternativo all'università, ma con un tasso di occupazione degli studenti che supera il sessanta per cento.

L'introduzione a regime del criterio di premialità degli istituti in questione dovrà prima ottenere il via libera dalle Regioni prima di diventare effettivo. E' giusto ritenere

che, in particolare per i più giovani, così come l'allungamento dei periodi di disoccupazione, sottolineano l'importanza di investire in una risorsa così fondamentale per la crescita.

Ci segnala giustamente Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia: "E' riduttivo pensare che l'investimento in conoscenza sia importante solo per i suoi effetti sul tasso di crescita del-

Ha ragione il Governatore: la crescita del sistema non dipende solo dal fattore economico, ma questo è determinante e si basa sulla crescita della produttività del lavoro, da noi particolarmente bassa. Occorre, quindi, procedere su molti fronti per far innalzare il tasso di crescita potenziale della nostra economia, ma soprattutto occorre fare uno sforzo massiccio sul fronte dell'istruzione per renderla moderna, adeguata al nostro tempo, con particolare attenzione alle discipline scientifiche e tecniche.

A supporto dei giovani vengono purtroppo a mancare anche l'efficacia di piani che dovevano costituire le basi per la creazione di un sistema permanente di garanzia. Sto facendo riferimento al piano denominato Garanzia Giovani

che dopo quasi dieci mesi di attività non presenta risultati lusinghieri come dimostrano i dati diffusi da Adapt. Su un bacino stimato dal governo di 2.254.000 giovani italiani che non studiano e non lavorano solo 412.015 hanno aderito al piano Garanzia Giovani. Di que



(foto di Alfio Zaurito)

che si stia individuando un percorso utile al modello di formazione duale ed il sindacato metalmeccanico offre la propria esperienza insieme ad un concreto contributo.

Si tratta di una scelta che, come altre, guarda all'investimento in conoscenza. Le difficoltà di accesso al mercato del la-

l'economia. Esso può contribuire in modo profondo all'innalzamento del senso civico e del capitale sociale, valori in sé, indipendentemente dai loro effetti positivi sulla crescita economica, fattori importanti di coesione sociale e di benessere dei cittadini".

che dopo quasi dieci mesi di attività non presenta risultati lusinghieri come dimostrano i dati diffusi da Adapt. Su un bacino stimato dal governo di 2.254.000 giovani italiani che non studiano e non lavorano solo 412.015 hanno aderito al piano Garanzia Giovani. Di que

continua a pagina 3

Il desiderio di sapere

sti ultimi solo 160.178 risultano effettivamente contattati per un primo colloquio e solo 12.273 hanno ricevuto un'offerta di lavoro, di stage o di formazione.

Dati sconcertanti che comportano la necessità di istituire una struttura a questo riguardo assai agile e partecipata, caratterizzata da interventi tempestivi e capace davvero di inserire i giovani nel mondo del lavoro.

Insomma, anche questa esperienza dimostra come occorra pigiare sull'acceleratore dell'economia della conoscenza, capace di competere su qualità ed abilità innovative e mollare

il freno a mano che ha caratterizzato un'economia di vecchio stampo, generalista e di quantità.

L'economia italiana va alimentata sulla qualità, non sulla quantità. Anzitutto, il vantaggio occupazionale dei titoli di studio e terziari sulla mancanza di qualifiche rimane comunque altissimo, rispettivamente il tasso di occupazione è superiore di venti e trenta punti percentuali. E' utile conoscere il dato relativo agli studenti che lavorano tra



Un' aula dell'I.T.I.S. Ettore Majorana di Brindisi (archivio fotografico dell'Istituto)

i 15 e i 29 anni di età: in Italia sono meno di uno su venti, ma è provato che per un giovane studente un lavoro part time tra le dieci e le diciannove ore settimanali influisce positivamente sia sulla sua carriera scolastica che su quella lavorativa, grazie soprattutto al rafforzamento delle competenze motivazionali e di gestione del tempo. Ecco l'importanza del sistema duale che va rafforzata in Italia come lo è in Germania. Attraverso la promozione di buone pratiche di par-

tnership pubblico-privato ed il coinvolgimento delle parti sociali nella stesura dei programmi formativi, la Germania è riuscita ad evitare che una grossa parte della sua forza lavoro si sia fermata al primo ciclo di studi. Il sistema duale ha determinato la possibilità di veder riconosciuta con un titolo legale la formazione e l'esperienza acquisita sul campo. Speriamo che il decreto che il governo approverà possa rafforzare la crescita e la standardizzazione a livello nazionale

del sistema suddetto.

E' ora di finire la col pre giudizio che chi studia e si forma non può lavorare e viceversa. Osserva giustamente Michele Tiraboschi:

"Si tratta di una cosa che oggi non è più possibile affermare in un mercato del lavoro moderno ed evoluto che richiede innovazioni e, conseguentemente, persone con competenze professionali e relazionali idonee a gestire la rivoluzione tecnologica ed il cambiamento in atto". C'è bisogno di politica di conoscenza nel nostro Paese, che non sia solo assimilazione, immagazzinamento passivo di informazioni, mero im-

parare, ma anche saper fare e occorre soprattutto che non venga meno il desiderio di sapere come condizione di ogni possibile sapere. Soprattutto per questa prerogativa è vitale il confronto che il sindacato pratica con i giovani che sono ancora a scuola.

Il desiderio di voler conoscere è la sapienza che va riconosciuta e premiata.

Rocco Palombella



Ferdinando Giustino con Carmelo Barbaglio - foto @sgaggio

Secondi e soddisfatti

di Giovanni Sgambati

Il voto nello stabilimento Fca "G.B.Vico" di Pomigliano si può valutare come un risultato straordinario partendo proprio dalla partecipazione dei lavoratori alla consultazione per il rinnovo delle Rsa. Si è raggiunta ai seggi una percentuale totale dell'89,4% degli aventi diritto ed estrapolando prendendo esclusivamente il dato di partecipazione operaia, abbiamo registrato 3.953 votanti corrispondente al 92%.

Questo risultato non era per nulla scontato. Occorre considerare ben due varianti: da un lato, tanti lavoratori in contratto di solidarietà che si sono recati al voto anche non stando fisicamente in azienda, ma esprimere un voto di delega alle proprie tutele; e dall'altro, una intensa campagna mediatica sulla vicenda "Pomigliano", che continua a rimanere, nel bene e nel male, sotto la luce dei riflettori. Non si votava da troppi anni; sono accadute in nove anni talmente tante cose che gli eventi hanno stravolto completamente i riferimenti, le storie e la tradizione del voto precedente.

In questo stabilimento produttivo ci siamo misurati per la prima volta in Italia su uno scambio: difesa dell'occupazione e investimenti per il futuro. Pomigliano questa sfida, misurandosi con la partecipazione, l'ha vinta. E il dato in questione sarà confermato anche nelle prossime elezioni per gli RIs una consultazione in cui ci misureremo con tutte le liste, anche con chi in questi anni ha continuato a determinare in Fca uno scontro solo ed esclusivamente oppositivo. Ma il dato emerso è straordinario proprio per questo: è stata verificata la reale rappresentanza di ciascuno, certificata dal consenso del voto.

La Uilm ne esce fortemente rafforzata con 13 delegati eletti, solo uno in meno alla Fim; nel voto operaio il nostro delegato Ferdinando Giustino (*nella foto in alto con Marchionne*) è stato in assoluto quello più votato e nel collegio impiegati, se si esclude il consenso per il sindacato dell'Associazione Capi e Quadri, il nostro delegato, Eduardo Asciti, è quello che ha raccolto più consensi. Questo è accaduto in una condizione non semplice per chi come noi, in questi anni, pur condividendo un progetto riformista e pragmatico dentro Fiat, non ha mai rinunciato in modo costruttivo a sollevare obiezioni e critiche tese proprie al rafforzamento e al consolidamento dei successi riguardanti uno stabilimento che per due anni consecutivi ha ottenuto il massimo riconoscimento della medaglia d'oro nel WCM. Questo consenso ci consegna la necessità di continuare a fare meglio, a partire, innanzitutto nell'anno in corso, nel rinnovare il contratto nazionale aziendale, ma senza abbassare la guardia sulla necessità di trovare una soluzione produttiva che possa concretamente saturare con attività aggiuntiva tutti i lavora-

tori al lavoro, riducendo fortemente l'impatto degli ammortizzatori sociali. Siamo consapevoli che ci deve essere un approccio non localistico; sappiamo che vanno trovate soluzioni prima per Cassino e Mirafiori, ma subito dopo tocca a Pomigliano che mantiene tutte le carte in regola per chiedere il completamento del percorso avviato con la battaglia del 2010. Alla nuova rappresentanza aziendale dovremo dare il massimo supporto per continuare un'azione sindacale che guardi gli interessi generali e non alla presunzione che ognuno ce la possa fare da solo. In questo senso va intesa anche la scelta di interrogarci sull'estensione a tutti della partecipazione per la verifica del consenso. Il giusto intento si concretizzerà nel passaggio elettorale relativo agli RIs. Nella consultazione terminata lo scorso 20 febbraio altrettanto bene abbiamo fatto a tenere dentro anche i lavoratori del Polo logistico di Nola, senza guardare a interessi opportunistici, o a calcoli di convenienza, perché a noi della Uilm, prima ancora degli interessi organizzativi prediligiamo l'interesse complessivo dei lavoratori.

Ecco, questo approccio ci deve guidare nei prossimi mesi per continuare a fare meglio, a far funzionare tutti i sistemi di relazioni partecipative attraverso le commissioni. Dobbiamo farlo con rigore etico salvaguardando sempre al meglio i lavoratori: solo in questo modo potremo tutelare il lavoro e far ripartire un Sud che proprio grazie agli insediamenti manifatturieri di Fca inizia a rialzare la testa. E' la realtà riscontrabile in un vero e proprio triangolo di territorio meridionale dove va concretizzandosi l'operosità del fare, quella rappresentata dai siti assemblatori di Pomigliano, Melfi e Cassino. Vi è, insomma, un Sud che fa bene, che agisce in tempi celeri e con grande qualità. Questo è il contributo concreto dei metalmeccanici per un contrasto alle inefficienze, alla lentezza della burocrazia istituzionale, al contrasto delle tante e grandi illegalità del Mezzogiorno. In questa terra il Sud non arretra, ma avanza sviluppandosi.

Un grazie sentito a chi, insieme a me, a partire da Crescenzo Auriemma, ha guidato la squadra dei candidati, dei componenti della Commissione elettorale, al Presidente della Commissione, ai 1.164 operai e ai 64 impiegati, che hanno espresso consenso alla Uilm. Ringraziamo, per amore di verità, anche quanti ci hanno votato oltre questi numeri, anche se la loro scheda è stata annullata, o è oggetto di contestazione in Commissione elettorale.

E' un grazie di cuore quello che chiude questo scritto, ma soprattutto un invito all'impegno per fare sempre meglio, con uno slogan che a Napoli si ascolta da tempo, con immutata intensità: "Forza Uilm, sempre!".

Arriva Cevital

di Ilaria Landi

Venerdì scorso Cevital ha esposto ai sindacati locali come intende procedere con le prossime riorganizzazioni del lavoro, indicando come vettori principali di discussione: l'efficienza, la razionalizzazione dei costi e l'accorpamento del personale di alcuni reparti.

Niente dettagli precisi però, né accenni ad investimenti, per cui le cose da approfondire restano ancora molte ed il nodo dovrà essere sciolto nella discussione politica finale con le segreterie sindacali, in cui discuteremo le osservazioni ed eventuali dissaccordi in merito ai piani esposti dall'azienda.

La prossima discussione verterà principalmente sulla parte riguardante il passaggio dei lavoratori e le parti salariali che chiediamo siano mantenute anche con il nuovo assetto proprietario.

Restano molti elementi su cui fare chiarezza anche perché ad oggi siamo ancora in attesa di conoscere il piano industriale completo nei suoi dettagli: dovrebbe essere presentato alle Segreterie nazionali del sindacato nei prossimi giorni, come ha dichiarato lo stesso "management" del Gruppo Cevital nell'incontro tenuto lo scorso 13 febbraio in Lucchini. In questa occasione i dirigenti sindacali hanno ribadito il concetto fondamentale che l'efficienza e la razionalizzazione delle risorse dello stabilimento, non debbano ricadere sul costo del lavoro e che il piano industriale preveda, con i tempi dovuti, una soluzione occupazionale per tutti i dipendenti diretti e anche per quelli delle imprese d'appalto.

Nell'attesa di conoscere



L'ATTESA DEI SINDACATI

Slitta ancora di qualche giorno la discussione tra Cevital e le segreterie di Fim, Fiom e Uilm sull'organizzazione del lavoro, sui salari e gli organici aziendali. I sindacati aspettano di conoscere il piano industriale definitivo dell'azienda dal momento che Cevital sembra stia valutando anche l'ipotesi di ripristinare l'altoforno. "Andare avanti su un piano industriale che preveda i due forni elettrici - spiegano in una nota congiunta rsu Lucchini e i sindacati metalmeccanici- è un percorso condiviso importante su cui stiamo aspettando significative risposte sui costi energetici, con la consapevolezza che nell'immediato siamo in presenza di forti difficoltà sull'approvvigionamento dei materiali. La possibilità di valutare da parte di Cevital di riattivare l'altoforno accelererebbe le attività lavorative dei diretti e delle imprese, garantirebbe l'occupazione e il futuro. Entrambi i progetti non pongono in discussione gli investimenti nell'agroalimentare e nel settore logistico, nessuna marcia indietro o confusione da parte di Cevital, ma solo la necessità di valutazione che un imprenditore deve avere prima di investire centinaia di milioni in un progetto". "Per noi chiaramente il piano industriale deve prevedere il rispetto dell'ambiente, della sicurezza, dell'occupazione garantendo così il futuro ai lavoratori diretti e delle imprese d'appalto - si aggiunge nella nota dei sindacati - Nel prossimo incontro con Cevital sarà chiarito che dovrà essere presentato un piano industriale con i programmi di investimento in cui si prevedano i tempi e i modi per tornare a produrre acciaio, ciò è necessario per poter affrontare i temi legati all'organizzazione del lavoro, al numero degli occupati, ai diritti dei lavoratori nel passaggio da Lucchini a Cevital".

quale sarà l'assetto produttivo dello stabilimento e le relative tempistiche di realizzazione, abbiamo appreso la volontà, confermata poi dalla stessa azienda, di valutare la possibile ripartenza dell'altoforno.

Al momento si tratta quindi solo di un'ipotesi che deve essere valutata nei suoi aspetti tecnici e finanziari, probabilmente presa in esame anche in rapporto ai costi di fornitura delle bollette di qualità, relative all'energia utile ad alimentare il treno rotaie.

La Uilm può rivendicare di essere stata l'organizzazione che da sempre ha sostenuto con forza che l'altoforno è il cuore pulsante di uno stabilimento siderurgico. Il suo spegnimento, lo scorso aprile 2014, è stata una scelta presa da altri, un duro colpo che abbiamo dovuto subire nostro malgrado, nonostante 5 anni di dure battaglie per tenerlo in piedi. Per cui se vi fosse una ripartenza dell'area a caldo, affiancata da un forno elettrico, questa potrebbe consentire la giusta flessibilità rispetto al mercato dell'acciaio e ai costi delle materie prime, rendendo lo stabilimento più efficiente e competitivo. Accoglieremmo una proposta in tal senso con grande favore.

Fin quando, però, e non avremo più certezze in merito ai progetti industriali del gruppo, compreso quello relativo al settore agroalimentare, lo stato della trattativa rimane "work in progress", come dal canto era prevedibile visto che si tratta della riconversione di un ciclo produttivo complesso ed articolato.



ALLARME POVERTÀ DA ISTAT E CARITAS 2,5 MLN DI 'NEET'

di Marianna Berti*

(foto @fedesene.caritas)

Tante famiglie cercano di non pronunciarla neppure la parola 'povertà', ma per quanto ci si giri intorno, alla ricerca di sinonimi 'soft', la realtà non cambia, anzi si consolida: in Italia una fetta importante di persone non riesce a far quadrare i conti. A confermarlo, nello stesso giorno, sono l'Istat e la Caritas. L'Istituto di statistica nel rapporto 'Noi Italia' usa il termine 'deprivazione', a subirla sono 14,6 milioni di persone, una famiglia su quattro. La Caritas ricorre all'indice di rischio povertà o esclusione sociale, che da noi è pari al 28,4%. In questo caso i conti tornano, uno su quattro vive in bilico, con il pericolo di cadere nell'emarginazione. Tutto ciò in un Paese che si risveglia sempre più vecchio: siamo secondi solo alla Germania e stavolta l'avvicinamento ai tedeschi non ci lusinga. I giovani hanno sempre meno spazio e i numeri sui Neet, acronimo anglosassone che sta per chi non lavora e non studia, restituisce l'immagine di una generazione bruciata, dove 2,5 milioni di under30 né studia né lavora, peggio di noi fa solo la Grecia (veniamo anche dopo la Spagna).

INDIETRO CON MUTUI, NIENTE TERMOSIFONE

In Italia il 23,4% delle famiglie presenta almeno tre sintomi di disagio economico su un set di nove, che vanno dal non poter sostenere le spese impreviste, ad accumulare arretrati nei pagamenti (mutui, affitti, bollette) o a non riuscire a riscaldare in modo adeguato la propria abitazione. Come sempre si fanno sentire i divari territoriali, con il Mezzogiorno messo molto peggio (ben il 40% dei nuclei in difficoltà). Fin qui i dati dell'Istat, che fotografa la situazione al 2013, ma ci sono anche i risultati del Rapporto di Caritas Europa, tutt'altro che confortanti: dal 2010 ad oggi, in cinque anni, gli interventi di assistenza in Italia sono raddoppiati.

ANZIANI E SEMPRE PIU' SOLI

Ogni 100 giovani si contano 154 anziani, un rapporto che non stupisce considerando che la vita media delle donne è di 84,6 anni e quella degli uomini di 79,8 anni (eppure sem

pre secondo l'Istat l'Italia è agli ultimi posti in Ue per spesa sanitaria pubblica e numero di posti letto). Tutto ciò unito a una bassa natalità e all'ulteriore diminuzione dei matrimoni (salgono anche i divorzi, ma siamo ancora il Paese, dopo l'Irlanda, con il tasso più basso di scioglimenti) ha, spiega l'Istituto di statistica, "ampliato l'incidenza delle famiglie unipersonali", che in base all'ultimo censimento risultano pari al 31,2% del totale. Dietro la formula 'famiglie unipersonali' ci sono persone senza nessuno accanto e, con tutta probabilità, non si tratta esclusivamente di giovani single.

QUANDO IL LAVORO NON C'E' ANCHE LO STUDIO PERDE SENSO

Il fenomeno Neet (Not in Education, Employment or Training) dilaga, con un ragazzo su quattro che non ha un'occupazione e nemmeno risulta inserito in un percorso di istruzione o formazione. Rappresentano una percentuale

non trascurabile, il 26%, della popolazione tra i 15 e i 29 anni, che sfiora punte del 40% in alcune aree del Sud. Il confronto con la Germania spiazza, da noi i Neet sono circa il triplo. In Italia pesano la crescita della disoccupazione e l'impennata dello scoraggiamento, un mix 'fatale'. La sfiducia si riflette anche sullo studio, con alti tassi di abbandono. C'è un dato che non lascia indifferenti: nel 2013 la percentuale di 30-34enni laureati è del 22,4%, in rialzo ma comunque troppo bassa, così bassa da vederci addirittura ultimi in Europa,

dopo Romania e Croazia.

AUMENTANO EXTRACOMUNITARI, MA RITMO RALLENTO

Al primo gennaio 2014 sono regolarmente presenti in Italia oltre 3 milioni e 800 mila cittadini non comunitari, circa 110 mila in più rispetto all'anno precedente, ma il flusso in ingresso nel nostro Paese diminuisce del 3,2% in un anno: il calo dei nuovi arrivi interessa soprattutto le donne (-5% contro -1,4% degli uomini).

*giornalista agenzia di stampa Ansa



Tiraboschi: "La via migliore della contrattazione"

a cura di Mariangela Pani*

"Quello che servirebbe è ascoltare le parti sociali per conoscere la realtà che si vuole regolare". È l'osservazione che avanza Michele Tiraboschi, giuslavorista, direttore del Centro studi internazionali e comparati Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del comitato scientifico di Adapt. "Anzi - rimarca il professore - il modo migliore per decidere come gestire le flessibilità è quello di rinviare alla contrattazione collettiva dei diversi settori produttivi e anche alla contrattazione aziendale o territoriale. Le esigenze di flessibilità e le tipolo-

gie contrattuali usate nel terziario avanzato non sono quelle della manifattura o della chimica". Per Tiraboschi, "è un errore decidere per via legislativa quali tipologie contrattuali sono buone o cattive perché tutto dipende dalle esigenze di ogni impresa, di ogni lavoratore e di ogni settore produttivo". "Per questo - sottolinea - sarebbe più saggio fornire una cornice legale di tutte le possibili forme contrattuali lasciando



(foto Lucia Pinto)

poi alla negoziazione collettiva il compito di adattarla caso per caso in funzione delle logiche di ciascuna categoria produttiva". E sulle politiche del lavoro, che sembrano subire un moto di 'ricentralizzazione' dopo anni di decentramento, Tiraboschi spiega: "Anche qui non condivido le scelte del governo perché il problema è di cultura e competenze professionali del personale dei servizi per il lavoro". "Nel 1997 il collocamento era

centralizzato - ricorda Tiraboschi - e non funzionava. Da qui l'idea di avvicinare i servizi al lavoro ai territori e alle imprese per dare risposte calibrate sulle esigenze e le peculiarità di ogni provincia". "Anche questa riforma non ha funzionato e ora si torna indietro di venti anni - conclude Tiraboschi - senza capire che il problema non sono i livelli di competenza ma il modo di gestire le politiche del lavoro che ancora oggi sono intese in termini burocratici e non di servizio alla persona".

*Giornalista di *Labitalia-AdnKrono*

Industria rialza la testa

di Marianna Berti*

L'industria italiana rialza la testa: fatturato e ordini a dicembre tornano a crescere e non sono solo aumenti da 'zero virgola'. Le vendite salgono dell'1,4% su base mensile, come non accadeva da quasi un anno, e ancora meglio va per le commesse, che registrano un balzo del 4,5%. Le aziende raccolgono sia fuori confine che sul mercato interno, ma è l'export a fare la differenza, con un boom degli ordinativi esteri che non si vedeva da oltre cinque anni. Si allunga ancora quindi la serie di segni più rilasciati dall'Istat nei suoi report congiunturali, in controtendenza rispetto a quanto accadeva solo qualche settimana fa. Ma c'è un'eccezione alla sfilza di buone notizie: in tutta Italia, tra le grandi città

si salva solo Bolzano, i prezzi risultano in calo, con un arretramento su base nazionale dello 0,6%. Non accadeva da oltre mezzo secolo, conferma l'Istat. Il dato risente del tracollo dei listini dei carburanti (-14% la benzina) e, infatti, il resto del paniere scende meno, con i prezzi del carrello che non mostrano il segno meno, ma tengono botta registrando una variazione nulla. Tornando al dato complessivo, si tratta di deflazione tecnica, una situazione capace di innescare scenari devastanti per l'economia. Ma c'è chi invita a una lettura diversa, come Confcommercio: "I prezzi decrescenti, per un periodo limitato, se non intaccano negativamente le aspettative delle famiglie, pos-

sono costituire un valido contributo al sostegno del potere di acquisto, irrobustendo l'effetto sulla crescita proveniente dalla produzione industriale e dalle esportazioni". Insomma in un contesto cambiato la deflazione si potrebbe rivelare una leva. Gli 'sconti' ereditati dalla crisi e dalla caduta del prezzo del petrolio potrebbero aiutare la fase di rilancio, incentivando i consumi, rimasti fiacchi, almeno stando ai dati fin qui arrivati. Quel che, a questo punto, sembra certo è invece il riscatto dell'industria, motore della nostra economia, fondata sul manifatturiero, in Europa siamo secondi solo alla Germania. Tutto è successo a dicembre, con il fatturato salito dello 0,8% sul mercato interno e

del 2,8% all'estero. Sull'intero anno l'aumento è ridotto allo 0,1%, un giro d'affari quindi pressoché piatto ma si tratta comunque di un valore molto diverso da quelli passati (forti cali avevano interessato sia il 2012 e il 2013). Lo stesso vale per gli ordini, rispetto a novembre aumentano sia sul territorio nazionale che fuori dall'Italia, mentre il rialzo tendenziale è tutto merito dell'export (+15,5%). L'anno si conclude con un +1,1% sotto la spinta di un dicembre andato meglio del previsto. Guardando ai settori, nell'ultimo mese si sono messi in evidenza i cavalli di battaglia del Made in Italy, dall'alimentare all'abbigliamento, passando per i macchinari. Ma Federmeccanica, che riunisce gli imprendi-

tori dell'industria pesante, pur riconoscendo "moderati segnali di miglioramento" a inizio 2015 parla di numeri "insufficienti a invertire le tendenze negative delle dinamiche occupazionali". Ecco allora un suggerimento: "Facciamoci anche bacchettare le dita - dice il vice presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz - e usiamo qualche strumento un po' borderline", agendo sul delicato confine degli aiuti di Stato vietati da Ue. L'Italia può comunque contare, lo ricorda anche l'agenzia di rating Moody's, sulle misure prese dalla Bce (leggi Quantitative Easing).

*Giornalista dell'*Agenzia di stampa Ansa*

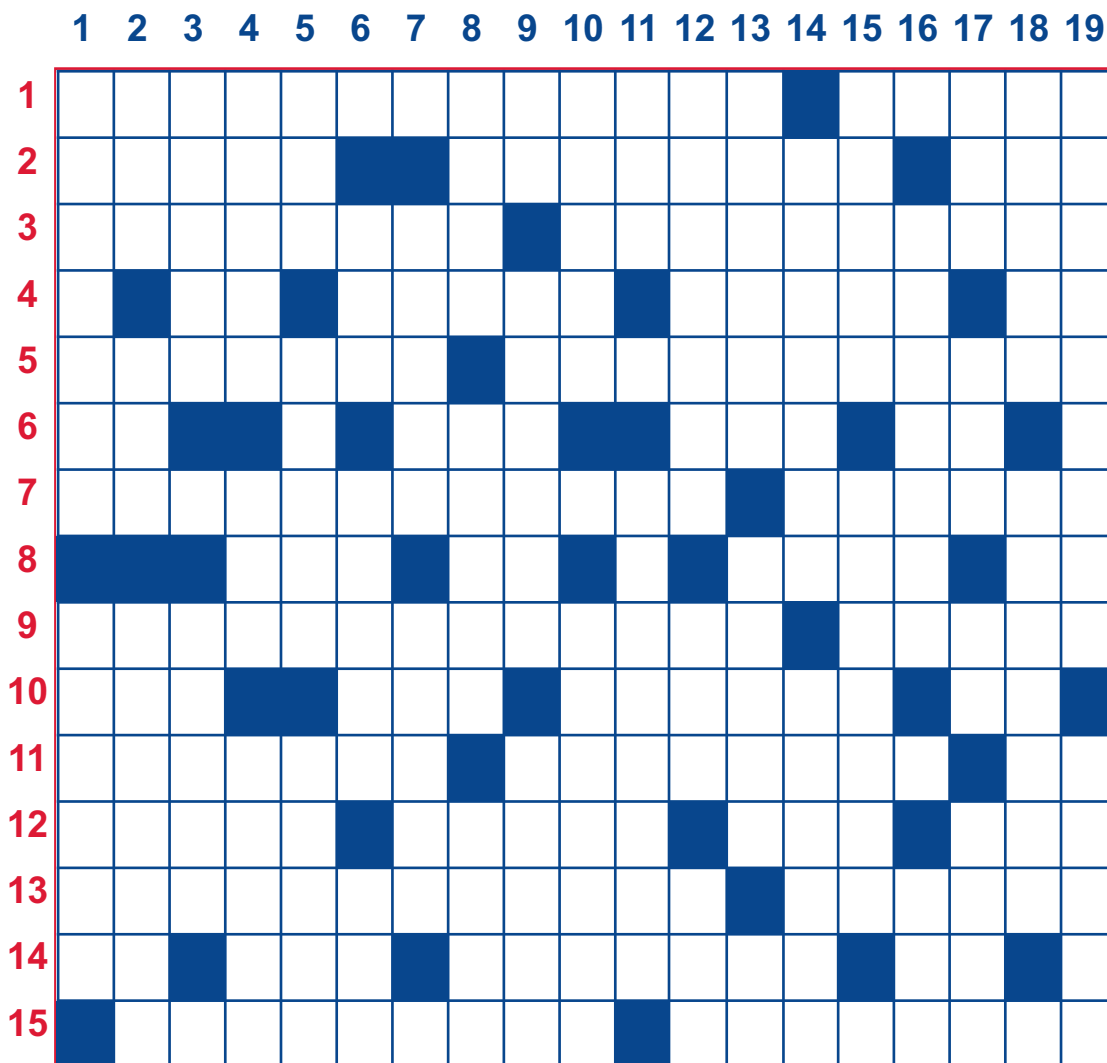
Per la risoluzione di questo "Cruci - matematica"

**RENDO NOTO
CHE 7 PAROLE
ORIZZONTALI E 7
VERTICALI
VANNO SCRITTE IN
SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*a cura di
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761 o
tramite mail
lupo.giusy@virgilio.it,
indicando nome,
cognome,
telefono e azienda di
appartenenza*



Orizzontali

- 1. a)** Parte della matematica che studia i triangoli; **b)** è la somma dei primi tre numeri primi.
- 2. a)** Cassette per api; **b)** nativa di Bologna; **c)** un genere musicale.
- 3. a)** Figure con otto lati; **b)** quadrilatero con i lati opposti uguali.
- 4. a)** Le iniziali di Vecchioni; **b)** stoffa a velo finissima; **c)** contengono elenchi di nomi; **d)** la metà di otto.
- 5. a)** Cubo con facce uguali; **b)** è aritmetica quella con i numeri detti operatori matematici.
- 6. a)** Lo Yo-Yo violoncellista; **b)** così chia diventa..vecchia; **c)** sono dispari in Nicla; **d)** simbolo del cadmio.
- 7. a)** Misura più di 90 gradi e meno di 180 gradi; **b)** è il più piccolo numero palindromo.
- 8. a)** Rione storico di Torino; **b)** ha un suo servizio; **c)** lo Scott di "Hawaii five-o"; **d)** le iniziali dello scrittore Soggi.

9. a) La formula per trovare la sua lunghezza è: diametro x pi greco; **b)** può essere statistica e ponderata.

10. a) Con giro ci dà..Giorgio; **b)** malattia che colpisce i muscoli; **c)** La Sikabonyi di "Un medico in famiglia"; **d)** la sigla di Oristano.

11. a) L'applicazione matematica usata dagli scommettitori; **b)** lo ricordiamo per un sistema di coordinate ortogonale; **c)** nel saltello precede il..là.

12. a) Guarnizioni lavorate con disegni a traforo; **b)** sono trainati a motore o da cavalli; **c)** notano senza..vocali; **d)** tre settimi in..ebraico.

13. a) Il numero primo prima di cento; **b)** raggiunge la circonferenza partendo dal centro.

14. a) Un decimo; **b)** Stefano ex mezzofondista; **c)** il nome dell'attrice sudafricana Van Wyk-Loots; **d)** la sigla di Aosta.

15. a) Unisce due vertici; **b)** in matematica lo è la funzione di grado K.

Verticali

1. a) Ha reso famoso Pitagora; **b)** in trigonometria sta per "complementare del seno".

2. a) Correità senza Corea; **b)** l'ultimo dell'anno è...Silvestro; **c)** il nome del cardinale Tetamanzani.

3. a) Con Pallanza ha formato la città di Verbania; **b)** un ministro dello scià.

4. a) Lo è l'errore imperdonabile; **b)** Occidente in breve; **c)** la leggiamo prima di vedere un film.

5. a) La band di Radhi-O; **b)** il Rossi allenatore; **c)** diffusa rivista italiana di attualità.

6. a) Era la sigla del gruppo rap Otiere; **b)** può essere stradale o nevoso; **c)** lo zio spagnolo.

7. a) Recente, appena fatto; **b)** è magra a..Madrid.

8. a) Una lettera elettronica; **b)** la radice quadrata di 49; **c)** quella giudiziaria è una vendita.

9. a) Sigla di Enna; **b)** Hannibal del cinema; **c)** comune francese nel dipartimento dell'Oise.

10. a) E' stata sostituita dalla tari; **b)** una voce dei bilanci.

11. a) Una casa editrice napoletana; **b)** un successo di Vasco Rossi.

12. a) Lo tentiamo al lotto (con articolo); **b)** Zigote senza pari; **c)** l'amata di Leandro.

13. a) Il..cetti usignolo di fiume; **b)** il nome della ex nuotatrice tedesca Metschuck; **c)** la sigla di Imperia.

14. a) Provvede alle faccende domestiche; **b)** il figlio di Crio e Euribia .

15. a) Attaccante dell'Atalanta; **b)** ripetuto è una canzone di Pino Daniele inserita nell'album "Terra mia".

16. a) Color azzurro lilla; **b)** la Aulenti architetto.

17. a) Gruppo rock napoletano; **b)** dispari in inglese; **c)** la prima nota; **d)** lo Schiele pittore.

18. a) Tratto dell'intestino; **b)** la capitale del Kenia.

19. a) Un lato del triangolo rettangolo; **b)** in matematica c'è quella del nove.